

COSMETOLOGIA ONCOLOGICA

La malattia non spegne la femminilità

di **STEFANIA CASTELLA**
NAPOLI, MARZO

Sguardo trasparente e sorriso aperto. La dottoressa Myriam Mazza ha nella voce la commozione di chi ha creduto fortemente nei progetti che hanno portato centinaia di donne a prendere in mano le proprie ferite facendone arma e scudo contro quel nemico feroce che è la malattia. Ferite che anche quando si richiudono lasciano i segni della battaglia e possono guarire, perché puoi guarire dentro prima che fuori. È qui che comincia tutto, attraverso la pelle, primo specchio in cui si riflette la salute e la forza.

Farmacista e cosmetologa premiata come farmacista dell'anno al Cosmofarma Exhibiton nel 2019, la dottoressa Mazza ha preso da anni un impegno importante con chi vive quotidiane difficoltà, che affronta con "Ricomincio da me", laboratorio no profit per il supporto e l'accudimento dermocosmetico in cui i trattamenti estetici e l'ascolto vanno di pari passo.

Come comincia il suo percorso?

«Sono una farmacista specializzata in Scienze e tecnologie cosmetiche. Figlia di farmacisti, lavoro da circa vent'anni parallelamente nel mondo dell'estetica, della cosmesi. Ho avuto per dodici anni una SPA e insegno alle estetiste Cosmesi oncologica. Tutto nasce otto anni fa: con il cen-

tro estetico partecipavo a rassegne teatrali, festival e con la make up artist fummo invitate a una sfilata di moda all'interno di un ospedale in provincia di Napoli. Non sapevo che le modelle fossero pazienti oncologiche: era l'Ottobre Rosa, mese della prevenzione del cancro al seno. Quell'incontro ha cambiato la mia vita».

Quali aspetti l'hanno colpita di quella sfilata?

«C'erano tutte mie coetanee, giovani, trentenni piene di vita. Le vedevo senza parrucca, con i corpi mutilati perché all'epoca non c'era molto interesse verso l'estetica correttiva. Io ero destabilizzata mentre loro erano felici di avermi incontrata e mi chiedevano come mantenere la propria femminilità, volevano continuare a sentirsi donne. Chiedevano soluzioni per le problematiche cutanee dovute alle reazioni delle terapie farmacologiche. Molte problematiche si riversavano nella loro vita quotidiana, nell'approccio con il loro partner. Nonostante le mie specializzazioni, mi sentivo impreparata. Così ho iniziato a studiare nuovamente, ho preso specializzazioni oltre che in Cosmesi, in Estetica oncologica, ho fatto diversi corsi anche all'estero, sono andata come volontaria in diversi ospedali in Italia. Ho visto che c'erano solo laboratori di make up, ma la pelle? Nessuno se ne occupava e così è venuta fuori la mia natura primaria, quella di farmacista cosmetologa. Non dovevo copri-

Una farmacista dalla parte delle donne che combattono contro la malattia. Grazie al suo approccio, anche chi segue le terapie oncologiche riesce a prendersi cura di sé

DONNE CONTRO IL MALE

Carolina Marconi, 43 anni, nel riquadro con il compagno Alessandro Tulli, 39. La showgirl ha raccontato in un libro la sua battaglia contro il tumore al seno diagnosticatole lo scorso anno. A sinistra, Myriam Mazza, farmacista e cosmetologa.



re, con la cosmetica camuffiamo. La dermocosmesi invece ascolta la pelle. La nostra pelle è un organo di comunicazione, il primo».

Che tipo di problematiche riscontra e come le affronta?

«Il cancro lascia segni sulla pelle che fa da organo sentinella. I danni di una terapia sono ben visibili. Molte fanno la chemio, altre la radioterapia. Ciò che ho appreso negli anni mi ha permesso di creare protocolli scientifici per contenere e minimizzare quanto più possibile gli eventuali danni collaterali. Dico eventuali perché sono sempre soggettivi e imprevedibili. Mantenere integra la barriera cutanea, idratare la pelle del cranio quando si perdono i capelli, rassicurare le persone dicendo che la caduta è reversibile e una volta terminate le terapie ricresceranno, curare le sopracciglia, le ciglia e insieme affrontare lo tsunami emotivo e fisiologico. Questo è stato il cammino».

Così nasceva il primo laboratorio.

«Un vero e proprio format di accudimento dermocosmetico per le persone che affrontano le cure o per chi, una volta finiti i cicli di terapia, ha comunque bisogno di attenzioni. I ►►►





BATTAGLIA PUBBLICA

Carolyn Smith, 61 anni, ex ballerina professionista, è la storica presidente di giuria di *Ballando con le stelle*, ormai dal 2007. Nel 2015 ha dichiarato di avere un tumore maligno al seno e ha raccontato le fasi della sua malattia in un libro.

►► prodotti cosmetici di prima infatti non possono più andare bene poiché la pelle è sensibilizzata. La mia doppia natura, che mi porta ad avere competenza nell'estetica, ha fatto la differenza. Prima inoltre le donne arrivavano da me con la pelle disastrosa mentre oggi sono consapevoli. Molte di loro mi contattano già prima di approcciare la terapia, in modo da affrontare ogni cosa in tempo».

Il suo laboratorio "Ricomincio da me" nel corso degli anni è cresciuto sempre più. Che evoluzione ha avuto?

«È nato prima dal nome, preso in prestito dalle iniziali dei miei nonni, la R e la M. Quando si può essere in presenza, l'approccio ha un primo momento in cui ci dedichiamo alla spiegazione degli effetti collaterali delle terapie, come tamponarle e scegliamo dunque quali prodotti

consigliare. È come se fosse un salotto in cui ci si racconta e ci si confronta. In un secondo momento le persone, con me o con le estetiste specializzate, ricevono un trattamento di estetica mirato, volto ad approfondire la specifica problematica. I laboratori naturalmente non finiscono lì: dal momento in cui prendo in carico una

persona, la seguo anche a distanza. Le persone vengono seguite naturalmente anche se non appartengono a nessuna associazione, in modo gratuito, professionale, umano. E soprattutto non vendiamo prodotti, ma diamo competenze».

Tra le tante storie che ha avuto modo di conoscere ce n'è qualcosa che le è rimasta nel cuore?

«Sì e sono rimasta in contatto con tanti, anche a distanza di anni. In 5 anni ho incontrato quasi mille sto-

rie, arrivando a 740 risoluzioni. Quasi non me ne rendo conto. Con il tempo, inoltre, mi sono resa conto sempre di più di quanto la bellezza abbia un potere vitale. Così, avendo specializzazioni anche in altri ambiti come quello che riguarda la pelle dei bambini, con il supporto di altre colleghe, abbiamo iniziato a seguire le mamme di una cooperativa sociale della periferia di Napoli, aiutandole nel percorso della maternità, a prendersi cura di sé come donne oltre che dei loro bimbi. Siamo stati inoltre il primo laboratorio per i caregiver, per le persone che accompagnano chi vive la malattia. Da anni lavoriamo con l'ospedale Santobono di Napoli, in particolar modo con l'associazione "Genitori Insieme", e regaliamo momenti di accudimento alle mamme dei piccoli che vivono in ospedale, vittime anche loro della malattia. Ancora oggi molte di loro mi scrivono ringraziandomi, come le mamme dell'associazione "Il Pulcino", di Padova, che supporta le famiglie di bimbi nati prematuri. Cerchiamo di aprire le porte a chi vive un disagio, chi vive la disuguaglianza socioeconomica o problematiche date da un colore di pelle diverso. Attraverso l'Etnocosmesi aiutiamo, consigliamo».

Come si può arrivare a voi?

«Abbiamo creato piattaforme con grandi risultati che ci hanno permesso, anche in periodo di pandemia, di restare in contatto. Attraverso i social chiunque può contattarci. "Ricomincio da me" ha una pagina Facebook e su Instagram è ricominciadame_org. Io ci sono sempre e dico sempre che le diverse le spinte motrici, i valori in cui credo, amore, inclusione, diversità, solidarietà, le persone le hanno avvertite. Mi ringraziano, ma sono io che ringrazio loro, soprattutto quelle che non ci sono più, per tutto quello che mi hanno lasciato e insegnato».

Nel futuro?

«Spero che diventi sempre più facile poter accudire le persone. Voglio far capire che è la relazione umana che conta, non solo il farmaco. Questo è il futuro che immagino». ■